

FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO

La struttura logica del linguaggio

INDICE DELLA TRATTAZIONE

- **La struttura logica del linguaggio secondo F.L. Gottlob Frege (1848-1925): il mito di una lingua perfetta**
- **La struttura logica del linguaggio secondo L. Wittgenstein (1889-1951): l'essenza del linguaggio**

INDICE DELLA TRATTAZIONE

- **La struttura logica del linguaggio secondo F.L. Gottlob Frege (1848-1925): il mito di una lingua perfetta**
- **La struttura logica del linguaggio secondo L. Wittgenstein (1889-1951): l'essenza del linguaggio**

○ **Opere principali di riferimento:**

- *Begriffsschrift, eine der arithmetischen nachgebildete Formelsprache des reinen Denkens* (1879; trad. it., *Ideografia. Un linguaggio in formule del pensiero puro a imitazione di quello aritmetico*)
- *Über Sinn und Bedeutung* (1892; trad. it., *Senso e denotazione*)
- *Funktion und Begriff* (1891; trad. it., *Funzione e concetto*)

○ **Il progetto teorico di Frege** (*Ideografia*):

- **logicismo/formalismo** = il progetto di Frege è stato definito come **logicismo** o **formalismo** in quanto consiste nel **tentativo di ricondurre e ridurre la matematica e la geometria a pura logica**: la **matematica** e la **geometria** possono essere conosciute e comprese **mediante la sola ragione**, in quanto **non sono altro che logica**:

- **N.B.:** la **matematica** e la **geometria** costituiscono il **retrotterra fondamentale** per comprendere adeguatamente la **trattazione linguistica** di Frege in quanto quest'ultima è sviluppata **specificamente in riferimento a queste discipline**: pertanto, se **staccata da esse** risulta **di fatto incomprensibile!**

- **logica vero-funzionale** = la logica di Frege viene definita **logica vero-funzionale** in quanto **la verità degli enunciati complessi dipende/è funzione di verità degli enunciati semplici che li compongono** (detti anche **enunciati atomici**):

e.g.: p : «**piove e fa freddo**» (enunciato complesso) = è composto dai due enunciati semplici (o atomici) p_1 : «**piove**» e p_2 : «**fa freddo**»: $(\forall p) (p_1) \vee \wedge (p_2) \vee \rightarrow p (p_1 \wedge p_2) \vee$.

○ **Il progetto teorico di Frege** (*Ideografia*):

- **verità logiche** = sono gli **enunciati** e le **formule logiche** che **restano veri in tutti i mondi possibili**: essi sono veri **per necessità logica** (e.g., il principio di non-contraddizione o il principio di identità);
- **nuovo paradigma terminologico-concettuale** (rispetto alla logica classica) = Frege sostituisce la **coppia dei termini tradizionali soggetto – predicato** con la **corrispondente coppia argomento – funzione** (di origine matematica):
 - **argomento** = è detto anche **Oggetto** (*Gegenstand*) e corrisponde al **soggetto (S) della logica classica**: è **un'entità autonoma e completa in se stessa** e per questa ragione Frege lo definisce **saturo** (= **completo**);
 - **funzione** = è detta anche **Concetto** (*Begriff*) e corrisponde al **predicato (P) della logica classica**: non è un'entità autonoma e completa in se stessa, ma **presenta un vuoto ontologico che deve essere colmato** e per questa ragione Frege la definisce **insatura** (= **incompleta**).

NUOVO PARADIGMA FREGEANO

LOGICA	MATEMATICA	LINGUISTICA	CARATTERISTICA
OGGETTO	ARGOMENTO	SOGGETTO (S.)	saturo
CONCETTO*	FUNZIONE	PREDICATO (P.)	insaturo

N.B.:

- *nella logica classica **sia il soggetto che il predicato** sono **concetti**: in Frege, invece, il **concetto** coincide **con il solo predicato (= funzione)**;
- anche per Frege **l'enunciato a livello basilare** (= enunciato atomico) è dato **dall'unione di argomento/oggetto (= S.) e funzione/concetto (= P.)**.

○ **Il progetto teorico di Frege (*Ideografia*):**

- **il concetto** (*Begriff*) = come visto **si identifica con la funzione** o **predicato** e ha come **suo carattere fondamentale** il fatto di essere **insaturo**: esso viene saturato quando **un oggetto** o **argomento viene unito a esso**, colmando il vuoto ontologico che lo caratterizza:

e.g.: p: «**Socrate è un filosofo greco**»

- «**... è un filosofo greco**» = **concetto o funzione** (= P): è **insaturo**, ovvero **incompleto**;
 - «**Socrate ...**» = **oggetto o argomento** (= S): accostato al concetto **lo satura**, cioè **lo completa**.
- **l'enunciato** = è ciò in cui **risiede il senso** (*Sinn*), in ragione della sua **struttura composita** (= **argomento + funzione**, nel caso di **enunciati atomici**; **più enunciati atomici**, nel caso di **enunciati complessi**) e **satura** (= completa): grazie al **senso** è possibile determinare il **valore conoscitivo** dell'enunciato, cioè il suo **contenuto informativo** che **arricchisce la nostra mente** e, quindi, **la nostra conoscenza**.

○ **La semantica di Frege** (*Senso e denotazione*):

- **Due principi fondamentali e fondanti:**

- **principio di contestualità** = la **filosofia del linguaggio** (d'ora in poi: FL) e, in particolare, la **teoria semantica** deve esaminare **solo enunciati completi**:
 - il **singolo termine** può essere conosciuto **solo all'interno dell'enunciato** e, in particolare, **della lingua** nella quale l'enunciato è formulato e espresso;
 - il **senso** non esiste prima dell'enunciato (= mentalismo/psicologismo), ma ha sede **solo nell'enunciato stesso** e **si costruisce insieme a esso**.
- **principio di composizionalità** = ogni **enunciato** è sempre **composito**, cioè **formato da parti componenti** (= singoli termini o enunciati atomici):

e.g.: termine: «**marcia**»:

- da solo non è chiaro, ma può dare informazioni diverse (una mela andata a male, una parte di un veicolo, il modo di camminare dell'esercito);
- **p:** «la mela nel cesto è **marcia**» → la **conoscenza del termine** è **chiara!**

○ **La semantica di Frege** (*Senso e denotazione*):

- **anti-mentalismo/anti-psicologismo** = la **semantica** di Frege ha l'obiettivo di **portare il pensiero/i pensieri fuori della mente** (= *extra mentem*):
 - il **senso dell'enunciato** non preesiste all'enunciato stesso, ma **si costituisce in esso e con esso**;
 - il **pensiero si identifica sempre** con **il senso di un enunciato o proposizione**: in altri termini, il **pensiero** è **ciò che intendiamo dire/abbiamo in mente di dire** con un nostro enunciato (anche se Frege non usa la categoria di «intenzione» nel suo senso linguistico usale):
 - N.B.:** se il pensiero è sempre il senso di un enunciato, **non vale la relazione contraria: non sempre il senso di un enunciato/proposizione è un pensiero!**
 - il **pensiero/i pensieri** sono accessibili solo **grazie al linguaggio** e **all'interno di esso**: in altri termini, **il pensiero/i pensieri** possono **indicare** e **comunicare** una **realtà oggettiva** (= **dare un'informazione**) proprio perché **sono espressi in una determinata lingua**, con regole e usi definiti.

[T1]: «L'uguaglianza sfida la riflessione con quesiti che ad essa si connettono e ai quali non è facile dare risposta. **È l'identità una relazione? È una relazione fra oggetti** oppure **fra nomi o segni di oggetti?** [...]. Le ragioni che sembrano militare a suo favore sono le seguenti: **$a = a$ e $a = b$** sono evidentemente **enunciati di diverso valore conoscitivo**: $a = a$ vale *a priori* e secondo Kant va detto analitico, mentre enunciati della forma $a = b$ spesso contengono ampliamenti assai preziosi del nostro sapere e non sempre sono giustificabili *a priori*. [...]. Se nell'identità volessimo **ravvisare una relazione fra quel che i nomi "a" e "b" designano** (*bedeuten*), $a = a$ sembrerebbe non poter differire da $a = b$, posto, naturalmente, che $a = b$ sia vero. [...]. **Se dunque il segno "a" si distinguesse dal segno "b" solo come oggetto** [...], **e non come segno**, ossia **per il modo in cui designa qualcosa**, allora il valore conoscitivo di $a = a$ sarebbe sostanzialmente uguale a quello di $a = b$, posto che quest'ultimo enunciato sia vero. Una **differenza** può sussistere solo se **alla diversità di segno corrisponde una diversità nel modo di darsi di ciò che è designato** (*in der Art des Gegebenseins des Bezeichneten*).

G. FREGE, *Senso e significato*, in ID., *Senso, funzione e concetto. Scritti filosofici 1891-1897*, a cura di C. Penco-E. Picardi, Laterza, Roma-Bari 2001, 33 (corsivo in rosso mio).

[T2]: «Siano a , b e c le rette che connettono i vertici di un triangolo con il punto mediano dei lati opposti. Il punto di intersezione di a e b coincide con il punto di intersezione di b e c . Abbiamo qui modi diversi di designare lo stesso punto e questi nomi (ossia: “punto d'intersezione di a e b ” e “punto d'intersezione di b e c ”) accennano al tempo stesso al modo in cui il punto a ci è dato; pertanto nell'enunciato è racchiusa un conoscenza effettiva. Viene dunque naturale **concepire un segno** (nome, gruppo di parole, lettera) come collegato **oltre che a quel che designa, che io propongo di chiamare denotazione** (*Bedeutung*), anche a quello che io propongo di chiamare **il senso del segno, nel quale è contenuto appunto il modo di darsi dell'oggetto**. Pertanto nel nostro esempio **la denotazione** delle espressioni “punto di intersezione di a e b ” e “punto d'intersezione di b e c ” **è la medesima**, ma **non il senso**. Anche la denotazione di “Stella del mattino” e di “Stella della sera” è la medesima, ma non il senso».

G. FREGE, *Senso e significato*, in ID., *Senso, funzione e concetto*, 35 (corsivo in rosso mio; trad. it. leggermente modificata).

[T3]: «La **denotazione di un nome proprio è l'oggetto stesso che con esso designiamo;** la **rappresentazione che ne abbiamo è soggettiva. In mezzo sta il senso, che naturalmente non è più soggettivo come la rappresentazione ma non è neppure l'oggetto stesso.** La similitudine seguente può forse servire a chiarire questa relazione. Supponiamo che uno osservi la Luna attraverso un cannocchiale. Io paragono la Luna stessa al significato: essa è l'oggetto che osserviamo, mediato dall'immagine reale proiettata dalla lente dell'obiettivo all'interno del cannocchiale e dall'immagine che si forma sulla retina dell'osservatore. La prima è paragonabile al senso, la seconda alla rappresentazione o all'intuizione. Certamente l'immagine del cannocchiale è unilaterale, poiché dipende dal luogo di osservazione, ma è obiettiva, in quanto può essere utilizzata da più osservatori. Sarebbe possibile in effetti organizzare le cose in modo tale che essa risultasse utilizzabile contemporaneamente da più osservatori. Ciascuno però continuerebbe ad avere la propria immagine retinica.».

G. FREGE, *Senso e significato*, in ID., *Senso, funzione e concetto*, 36 (corsivo in rosso mio; trad. it. leggermente modificata).

○ **La semantica di Frege** (*Senso e denotazione*):

- **la distinzione tra senso e denotazione** (T1-T3):

▪ **punto di partenza** = il problema dell'**identità tra due segni o nomi**:

- posta come **vera l'identità fra a e b** ($a = b$), allora segue che **$a = a$ ha la stessa denotazione/significato di $a = b$** (nella seconda identità, è possibile sostituire b con a);
- tuttavia, **è evidente che i segni utilizzati** (a e b) sono **graficamente diversi**.

▪ **questione dei nomi** = qui Frege definisce e distingue **alcuni concetti-chiave**:

- **segno** (*Zeichen*) = è il **modo in cui un nome viene espresso**;
- **senso** (*Sinn*) = è il **concetto/funzione/pensiero/proposizione a cui il segno rimanda**, cioè il **modo di presentarsi** dell'oggetto (il P. nella logica classica);
- **denotazione/significato/riferimento** (*Bedeutung*) = indica **lo stesso oggetto o argomento designato** (il S. nella logica classica);
- **rappresentazione** (*Vorstellung*) = è la **raffigurazione personale** che ciascuno si fa del concetto all'interno della propria **coscienza soggettiva**.

○ **La semantica di Frege** (*Senso e denotazione*):

- **la distinzione tra senso e denotazione** (T1-T3):

- **applicazione pratica dei concetti definiti e distinti** = Frege si serve dell'esempio di **qualcuno che guarda la Luna dal cannocchiale**:
 - **denotazione o significato** = la **Luna stessa** in quanto **oggetto/soggetto** che **determina l'immagine nel cannocchiale**;
 - **senso** = l'**immagine reale della Luna presente nel cannocchiale** in quanto proiettata dalla lente dell'obiettivo all'interno del cannocchiale stesso;
 - **rappresentazione** = l'**immagine retinica della Luna** presente all'interno dell'occhio dell'osservatore (cioè, sulla sua retina);
 - **segno** = la **parola «Luna»** (L-u-n-a) intesa come **elemento scritto/grafico** che esprime il **nome del corpo celeste** in questione, cioè la Luna.

- **La semantica di Frege** (*Senso e denotazione*):
 - **la distinzione tra senso e denotazione (T1-T3):**
 - **osservazioni conclusive:**
 - **uno stesso oggetto (= S.) può avere segni e sensi diversi** = due esempi:
 - **e.g.1: il pianeta Venere:** può essere indicato sia come: **“la stella del mattino”**, sia come **“la stella della sera”**;
 - **e.g.2: il punto di intersezione** delle rette congiungenti i vertici di un triangolo con i punti medi dei lati opposti: può essere indicato come **“il punto di intersezione di a e b”** o come **“il punto di intersezione di b e c”**.
 - **il senso possiede un certo valore oggettivo** = sotto questo aspetto esso **non solo presuppone la denotazione**, ma **è in relazione con essa**: esso, perciò, costituisce una **via di mezzo** tra **il segno** (= oggettività assoluta) e **la rappresentazione** (= soggettività assoluta).

[T4]: «Domandiamoci ora come stanno le cose **con il senso** e **la denotazione** di un **enunciato dichiarativo nel suo complesso**. Un tale enunciato contiene un pensiero. Questo pensiero è da intendersi come il senso o come la denotazione dell'enunciato? Supponiamo, innanzi tutto, che un **enunciato abbia una denotazione**. Se in esso **sostituiamo una parola con un'altra**, munita della **medesima denotazione** ma **di senso diverso**, ciò **può non avere alcuna ripercussione sulla denotazione dell'enunciato**. Vediamo però che in tal caso **il pensiero cambia**; infatti, ad esempio, il pensiero dell'enunciato "la Stella del mattino è un corpo illuminato dal sole" è diverso da quello dell'enunciato "la Stella della sera è un corpo illuminato dal sole". Infatti, **chi non sapesse che la Stella del mattino è la Stella della sera potrebbe ritenere vero il primo enunciato e falso il secondo**. Il **pensiero non può dunque essere la denotazione** dell'enunciato, ma dobbiamo piuttosto concepirla **come il suo senso**. Ma **come stanno le cose con la denotazione?** [...].».

G. FREGE, *Senso e significato*, in ID., *Senso, funzione e concetto*, 38 (corsivo in rosso mio; trad. it. leggermente modificata).

[T5]: «Abbiamo visto che **la denotazione dell'enunciato** è da ricercare in tutti quei casi in cui è chiamato in causa **la denotazione delle parti componenti**; e ciò accade sempre se, e solo se, ci interroghiamo sul valore di verità. Siamo così condotti a riconoscere il valore di verità dell'enunciato quale suo significato. Per **valore di verità** di un enunciato intendo **la circostanza che sia vero o falso**. Non vi sono altri valori di verità. Per brevità chiamo **l'uno il Vero** e **l'altro il Falso**. Ogni **enunciato dichiarativo**, in cui abbia importanza **la denotazione delle parti componenti**, va dunque concepito come **un nome proprio**, e **la sua denotazione**, posto che vi sia, è appunto **il Vero** o **il Falso**».

G. FREGE, *Senso e significato*, in ID., *Senso, funzione e concetto*, 39 (corsivo in rosso mio; trad. it. leggermente modificata).

[T6]: «“2⁴” e “4 x 4” hanno la stessa denotazione, cioè sono nomi propri dello stesso numero, ma non hanno lo stesso senso; quindi, “2⁴” = “4²” e “4 x 4 = 4²” hanno **la stessa denotazione** ma **non hanno lo stesso senso**; cioè in questo caso **non contengono lo stesso pensiero** [...] ora le funzioni “x² = 1” e “(x + 1)² = 2(x + 1)” hanno per gli stessi argomenti [la x, n.d.r.] lo stesso valore, cioè -1 e +1 il Vero, per tutti gli altri argomenti il Falso. Secondo quanto in precedenza stabilito, diremo dunque che queste funzioni hanno lo stesso decorso di valori [...]. In logica ciò è chiamato **“uguaglianza dell’estensione dei concetti”**». Possiamo quindi designare come **estensione del concetto** il **decorso di valori di una funzione il cui valore è per ogni argomento un valore di verità**».

G. FREGE, *Funzione e concetto*, in ID., *Senso, funzione e concetto*, 13 (corsivo in rosso mio; trad. it. leggermente modificata).

- **Gli enunciati dichiarativi** (*Senso e denotazione* + *Funzione e concetto*: T4-T6):
 - **estensione della semantica dei termini singolari** = la questione degli **enunciati dichiarativi** non costituisce un nuovo e altro capitolo della semantica fregeana, ma **l'estensione delle regole semantiche** dei termini singolari a **un intero enunciato**: una tale estensione è sviluppata nella seconda parte di *Senso e denotazione* e approfondita in *Funzione e concetto*;
 - **che cosa sono** = sono gli **enunciati** che **esprimono un pensiero**, ossia **proposizioni** che **manifestano/rendono esplicito un certo contenuto mentale**: e.g.: «La stella del mattino è un corpo illuminato dal Sole»;
 - **criterio** = gli enunciati sono la sede del **vero** e del **falso**: per essi, cioè, **si può parlare propriamente** di **verità** e di **falsità**;
 - **Vero/Falso** = sulla base del criterio precedentemente posto, sono **le denotazioni degli enunciati dichiarativi**, cioè i **loro significati**: l'intero enunciato deve essere considerato come termine singolare e **il significato/oggetto/riferimento** degli enunciati (se presente) è **il Vero** o **il Falso**.

- **Gli enunciati dichiarativi** (*Senso e denotazione + Funzione e concetto: T4-T6*):
 - **analogia con i termini singolari** = è duplice:
 - esistono **enunciati che hanno un senso** (= pensiero/contenuto mentale), ma **non una denotazione** (= significato/oggetto/riferimento):
e.g.: *p*: «**Ulisse approdò a Itaca in un sonno profondo**»: il **senso** è **colto subito da chi parla l'italiano e comprende il significato delle parole**, ma **se Ulisse non è mai esistito** questo enunciato **non ha alcuna denotazione**.
 - esistono **enunciati che hanno sensi diversi**, ma **stessa denotazione**:
e.g.: «**2⁴ = 4²**» e «**4x4 = 4²**»: **entrambi** sono **veri per 16 = 16**.
 - **assenza di perfetta corrispondenza fra senso e denotazione** = **non sempre** in un enunciato **a un senso corrisponde una denotazione**:
e.g.: *p*: «**il numero di granelli di sabbia che forma un mucchio di sabbia**»: forse ha un senso, ma non una denotazione: di conseguenza, **non è adatto a un linguaggio formalizzato** per **espressioni sintatticamente corrette** (è presente il **dubbio semantico/ambiguità** circa il **significato** dell'espressione).

- **Gli enunciati dichiarativi** (*Senso e denotazione + Funzione e concetto: T4-T6*):
 - **il giudizio:**
 - non è un rapporto diretto e immediato fra S. e P. (come nella logica classica), ma una **funzione di verità**, cioè un **rapporto tra argomento e funzione**;
 - il **valore di verità** del **giudizio** formulato e espresso **nell'enunciato** è costituito dalla **circostanza che esso sia vero o falso**, cioè dalla **verità** o **falsità** del **suo oggetto/denotazione/significato/riferimento** (e non del suo senso);
 - nella sua **formulazione** (dunque, nell'enunciato) viene operato il **passaggio dal senso alla denotazione** (= dal pensiero all'oggetto/significato/riferimento) perché **il riconoscimento del suo valore di verità è implicito** (soprattutto per l'enunciato dichiarativo): «io dichiaro/asserisco che ...» = «... è vero che ...».

- **Gli enunciati dichiarativi** (*Senso e denotazione + Funzione e concetto: T4-T6*):
 - **osservazioni conclusive:**
 - **il Vero e il Falso sono extra-linguistici** = essi indicano, infatti, gli **oggetti o argomenti designati** degli enunciati e, in quanto tali, riguardano **il riferimento/oggetto/argomento** e non il senso:
e.g.: p: «Socrate è un filosofo greco» è vero o falso **se esiste un argomento che satura la funzione in questione** (cioè, se esiste un $x = \text{Socrate}$, che è effettivamente un filosofo greco);
N.B.: quanto appena affermato è confermato dal fatto che **sostituendo l'argomento con uno equivalente** (cioè, mettendo al posto di «Socrate» un altro filosofo greco) il **valore di verità non cambia.**
 - **passaggio dal concetto all'estensione del concetto** = si tratta di una conseguenza dell'osservazione precedente: se il Vero e il Falso sono oggetti/argomenti designati, allora tramite essi è possibile **denotare logicamente** (= dare significato logico) **i numeri stessi della matematica.**

- **Gli enunciati dichiarativi** (*Senso e denotazione + Funzione e concetto: T4-T6*):
 - **osservazioni conclusive:**
 - **formalizzazione logica della matematica e della lingua naturale** = la **denotazione logica** dei **numeri matematici** conduce a un duplice risvolto:
 - **formalizzazione logica della matematica** = introdurre **assiomi logici** all'interno del linguaggio matematico, grazie ai quali è possibile **formulare** e **analizzare** le **nostre espressioni matematiche** in **termini logico-simbolici**;
 - **formalizzazione logica della lingua naturale** = consiste nella **generalizzazione alla lingua parlata naturale** degli **stessi requisiti logico-semantic** del linguaggio matematico: in questo modo è possibile **costruire una lingua perfetta** (= *ideografia*, in termini fregeani), uscendo dai dubbi e dalle ambiguità semantici in cui spesso cadono le lingue naturali parlate.
 - **importanza del principio di sostituibilità** = è il **perno** su cui si regge **tutto il meccanismo** della **semantica fregeana**: se in un enunciato **si sostituiscono** le **sue parti componenti** con **altre aventi lo stesso significato**, il **significato complessivo** dell'enunciato **non cambia**.

[T6]: «Se è giusta la nostra congettura che **la denotazione** dell'enunciato è **il suo valore di verità, quest'ultimo deve restare invariato se una parte dell'enunciato viene sostituita con un'espressione che ha lo stesso significato ma senso diverso**. E infatti è proprio così che accade. Leibniz aveva appunto dato la definizione "*Eadem sunt, quae sibi mutuo substitui possunt, salva veritate*". Che cos'altro se non il valore di verità si può trovare che appartiene in completa generalità a ciascun enunciato per cui si ponga affatto la domanda relativa alla denotazione delle sue parti componenti e che **resta immutato in una sostituzione del tipo indicato?** Se dunque il valore di verità di un enunciato è il suo significato, allora tutti gli enunciati veri avranno lo stesso significato e lo stesso dicasi per tutti quelli falsi.».

G. FREGE, *Senso e significato*, in ID., *Senso, funzione e concetto*, 41 (corsivo in rosso mio; trad. it. leggermente modificata)

- **Gli enunciati dichiarativi** (*Senso e denotazione + Funzione e concetto: T4-T6*):
 - **osservazioni conclusive:**
 - **oggettività della scienza** = la scienza è un **patrimonio comune di pensieri e di conoscenza** a cui tutti attingiamo: è un **patrimonio dinamico** (= in costante evoluzione), il che rende necessario il **controllo formale** del linguaggio, cioè **il modo** in cui viene **logicamente formulato** e **espresso** e il **suo stesso significato logico**.

○ **Gli enunciati dichiarativi** (*Senso e denotazione + Funzione e concetto*: T4-T6):

- **limiti:**

- **il concetto di senso è un concetto problematico** = è caratterizzato da **una certa ambiguità**, soprattutto per il suo **collegamento** alla nozione di **pensiero**;
- **manca di criteri universali nella trattazione delle singole questioni semantiche** = nonostante i principi di contestualità e composizionalità, **alcune questioni** (e.g., la trattazione dei termini singolari e degli enunciati vuoti) sono risolte con **soluzioni ad hoc**, cioè con **soluzioni applicabili unicamente a quelle questioni** e non ad altre;
- **il senso delle espressioni insature non è chiaro** = Frege si limita a dire che **la loro denotazione è il concetto** e che **hanno un senso**, ma **senza specificarlo**;
- **difficoltà a determinare il valore di verità di enunciati non matematici**: spesso si tratta di **enunciati senza denotazione** (= né veri né falsi) e per i quali, quindi, **la verità non è data**: sarà il problema principale affrontato da Russell e dai neopositivisti.

INDICE DELLA TRATTAZIONE

- **La struttura logica del linguaggio secondo F.L. Gottlob Frege (1848-1925): il mito di una lingua perfetta**
- **La struttura logica del linguaggio secondo L. Wittgenstein (1889-1951): l'essenza del linguaggio**

○ **Opere principali di riferimento:**

- *Notes on Logic* (1913; trad. it., *Note sulla logica*);
- *Logisch-Philosophische Abhandlung* (1922; trad. ingl. e it., *Tractatus Logico-Philosophicus*);
- *Tagebücher 1914-1916* (1914-1916; trad. it., *Quaderni 1914-1916*).

○ Presupposti della riflessione di Wittgenstein:

- **cesura fondamentale nel pensiero di Wittgenstein** = nell'evoluzione della sua riflessione è necessario considerare **almeno due fasi**: un **primo periodo** (*Tractatus*) e un **secondo periodo** (*Ricerche logiche*), nel quale **rivede diverse idee e contenuti del primo periodo**;
- **interesse da parte del Circolo di Vienna** = Wittgenstein arriva alla filosofia sia per il suo **interesse sui fondamenti della matematica** (che lo porta a Cambridge a seguire i corsi di **B. Russell**), sia grazie **all'interesse per le sue teorie** da parte del **Circolo di Vienna** (= neopositivismo/neoempirismo logico) guidato da **Moritz Schlick (1882-1936)**: proprio a partire dalla visione di Wittgenstein nel *Tractatus*, **uno dei membri più autorevoli** del Circolo e cioè **Rudolf Carnap (1891-1970)** elabora il **principio di verificabilità** (= una proposizione ha senso se è possibile verificarla);
- **apertura fondamentale della riflessione** = anche se Wittgenstein non abbandona mai il **suo criterio di senso piuttosto rigido** (= **il linguaggio è fatto per descrivere stato di cose possibili**), la **domanda su ciò che non può essere detto mediante il linguaggio fattuale** è **rimasta sempre aperta** sullo sfondo della sua riflessione.

○ **Presupposti della riflessione di Wittgenstein:**

- **carattere decisivo del *Tractatus*** = Wittgenstein considera il *Tractatus* come **l'unica sua opera degna di essere pubblicata**:
 - accetta l'**Introduzione** di **B. Russell**, dalla quale prenderà successivamente le distanze ritenendo l'interpretazione di Russell **sbagliata** e **fuorviante**;
 - considera quest'opera **il punto di arrivo della sua riflessione**: infatti, in essa ritiene di «**aver risolto problemi nell'essenziale i problemi**» (*Prefazione*).
- **non-definitività del *Tractatus*** = Wittgenstein è, tuttavia, consapevole del fatto che il *Tractatus* **non costituisce l'ultima parola sui temi che affronta** in quanto:
 - egli dimostra che **solo le domande scientifiche hanno senso**, ma, di fatto, **non affronta i problemi legati all'esistenza concrete** (cf. *Tractatus*, 6.52);
 - la soluzione a tutti i problemi – anche venga effettivamente raggiunta – consiste nel **distinguere le domande che hanno senso** da **quelle che non ne hanno**: a questa distinzione si può arrivare solo **esaminando la struttura logica del linguaggio**.

○ **La problematica del *Tractatus*:**

- **in che cosa consiste** = consiste nella **descrizione dell'essenza del linguaggio** e della **natura** (= che cos'è) **della logica**;
- **criterio della descrizione** = è dato dal **rapporto isomorfo** tra **linguaggio** e **realtà**: la **proposizione raffigura la realtà** non come un riflesso passivo, ma come **una proiezione logica** che condivide con la realtà **la medesima struttura formale**:

«La proposizione è **un'immagine** (*Bild*) della realtà. La proposizione è **un modello** (*Model*) **della realtà quale noi la pensiamo**».

(*Tractatus*, 4.01; trad. it. A. G. Conte, Einaudi, Torino 1989, 43; corsivo in rosso mio).

- **la vera natura e il vero progetto dell'opera** = nella **Lettera a von Ficker** (un possibile editore del *Tractatus*) Wittgenstein precisa che **il vero senso del libro è etico** e che **il progetto originario del libro constava di due parti**, delle quali **la più importante era la seconda, che egli non aveva scritto** (mentre la prima era stata scritta e pubblicata come l'intera opera).

[T7]: «1.1 Il **mondo** è **la totalità dei fatti**, non delle cose.

2. **Ciò che accade, il fatto, è il sussistere di stati di cose.**

2.01 Lo **stato di cose** è **un nesso d'oggetti** (entità, cose).

4. Il **pensiero** è **la proposizione munita di senso.**

4.021 La **proposizione** è **un'immagine della realtà**: infatti io conosco la situazione da essa rappresentata se comprendo la proposizione. E **la proposizione la comprendo senza che mi sia spiegato il senso di essa.**

4.024 **Comprendere una proposizione è sapere che cosa accade se essa è vera.** (Dunque, **una proposizione la si può comprendere senza sapere se essa sia vera**). Una **proposizione** la si comprende **se si comprendono le sue parti costitutive**».

L. WITTGENSTEIN, *Tractatus*, 7.45.47 (trad. it. Conte, corsivo in rosso mio).

○ **L'ontologia del *Tractatus* (T7):**

- **ontologia apparentemente non argomentata** = in realtà, essa deriva dalla **visione del linguaggio** propria di Wittgenstein e dalla **costatazione dell'esistenza di fenomeni linguistici**: e.g.: la comprensione del senso di una proposizione dipende dalla conoscenza del significato dei suoi termini;
- **inversione fra ordine espositivo e ordine argomentativo** = è il **legame più evidente** fra **l'ontologia che apre il *Tractatus*** (= ordine argomentativo) e la **filosofia del linguaggio** (= ordine espositivo): contrariamente a quanto ci si aspetterebbe, **l'ordine argomentativo precede quello espositivo** e, quindi, **per capire l'ontologia** (argomentata prima) **bisogna partire dalla filosofia del linguaggio** (esposta dopo l'ontologia stessa);
- **isomorfismo tra realtà e linguaggio** = **l'ontologia** argomenta **come deve essere il mondo** affinché **sia possibile il linguaggio così com'è** e **come noi lo conosciamo**: il **linguaggio rispecchia** e **raffigura direttamente** (= senza mediazioni) **il mondo**, del quale **condivide la stessa struttura formale** (il linguaggio è *per il mondo!*).

○ **L'ontologia del *Tractatus* (T7):**

- **le proposizioni:**

▪ **che cosa sono** = sono **immagini di stati di cose** in quanto:

- esprimono le **relazioni possibili** tra le cose: ci fanno vedere **come stanno le cose** e, in questo senso, sono **immagini** o **fotografie della realtà** (come il **modellino di un incidente stradale**, secondo l'esempio caro a Wittgenstein);
- possono essere comprese **senza conoscere necessariamente il loro senso**, anche se bisogna conoscere **il significato delle parole che le costituiscono**;

▪ **condizioni di verità** = sono costituite proprio dalle **possibilità/relazioni possibili** che **la proposizione esprime**: esse si possono ricavare dalla **tavola di verità** corrispondente **all'operazione logica** presente nella proposizione:

e.g.: p : «**piove e nevica**» → operazione: **coniunzione** (= \wedge : *et*): la **tavola di verità** descrive **quattro possibilità**: il **fatto** è **quella possibilità** che **descrive la realtà quando la proposizione è pronunciata** (se, quando pronuncio la proposizione, **effettivamente piove e nevica** → $p = \text{un fatto} \rightarrow p: \mathbf{V}$).

○ **L'ontologia del *Tractatus* (T7):**

- **le proposizioni:**

- **struttura = ogni immagine** possiede **una struttura**, al di là delle diverse forme di raffigurazione (a colori, in bianco e nero, etc.): nel caso delle **proposizioni**, che sono immagini della realtà, questa struttura è detta **forma logica** e, sulla base dell'isomorfismo tra linguaggio e realtà, deve essere **anche la struttura della realtà/del mondo** che **la proposizione raffigura/di cui è immagine**:
 - **alcune immagini** hanno in comune con ciò che raffigurano (= con la realtà) **solo la forma logica**: le immagini che sono **pure forme logiche** della realtà sono **i pensieri**;
 - di conseguenza, le **proposizioni** sono **immagini sensibili dei pensieri** (cf. 4): questo ultimi **perdono la propria autonomia** e, di fatto, sono **ridotti a proposizioni**, anche se si tratta di **proposizioni dotate di senso**.

○ **L'ontologia del *Tractatus* (T7):**

- **le proposizioni:**

▪ **il problema delle proposizioni false:**

- **posizione del problema** = se, in base al principio dell'**isomorfismo fra linguaggio e realtà**, il linguaggio è **immagine/raffigurazione** della realtà, allora **come è possibile che esistano proposizioni false?** Risulta difficile pensare a una "realtà falsa" in se stessa;
- **soluzione** (*Quaderni*) = la **proposizione** non è immagine/raffigurazione della realtà in quanto tale, ma di **possibilità reali** (= «**stati di cose**»), cioè di **possibilità che possono darsi/presentarsi tra le cose reali**: tra queste possibilità, vi possono essere anche **le possibilità false**:
 - una **proposizione** è **vera** se **lo stato possibile di cose** che essa **raffigura corrisponde effettivamente alla realtà** così **come essa attualmente è**;
 - i **casi delle tavole di verità** che raffigurano **stati possibili** che **non corrispondono alla realtà come attualmente è** sono **proposizioni false**.

○ **L'ontologia del *Tractatus* (T7):**

- **principi derivanti dall'isomorfismo:**

- **principio di verificabilità (Carnap) = *il senso di una proposizione sono le sue condizioni di verità***: in altri termini, una proposizione ha senso **se può essere verificata**, cioè se offre **un modo per essere verificata**:

- **CONSEGUENZE: sono due:**

- se la proposizione è immagine/raffigurazione di *stati possibili* di cose, allora **comprendere una proposizione** vuol dire **comprendere le sue possibili condizioni di verità**;
- **verificare una proposizione** significa non tanto constatare che le cose nella realtà stanno *attualmente* (= nel momento in cui è pronunciata) come essa dice, ma soprattutto **sapere cosa accadrebbe se essa risultasse vera**: in altri termini, sapere cosa accadrebbe se **le sue condizioni di verità** fossero *attualmente* e *effettivamente realizzate*.

○ L'ontologia del *Tractatus* (T7):

- principi derivanti dall'isomorfismo:

- principio di bipolarità del senso = **se una proposizione ha senso, allora ha senso anche la sua negazione:**

- **CONSEGUENZE:** anche in questo caso si hanno **due conseguenze:**

- è il principio che sta alla base del **principio di falsificabilità** (Popper) e di una delle **sue conseguenze più importanti: né la verificabilità né la falsificabilità** possono essere **criteri ultimativi di senso;**
- una **proposizione** di cui **non si può pensare la negazione** (= delle quali non si dà la contraddittoria) costituisce **un non-senso:** in questa categoria rientrerebbero le proposizioni che **la metafisica classica** considerava **verità necessarie** (e.g.: giudizio di esistenza, principio di non-contraddizione, esistenza di Dio).

[T8]: «4.05 La **realtà è confrontata con la proposizione.**

5.551 Nostro principio è che **ogni questione, che possa esser decisa dalla logica, deve potersi senz'altro decidere.** (E se ci troviamo costretti a guardare il mondo per rispondere a un tale problema, questo mostra che siamo su una pista fundamentalmente errata.)

5.552 L'“esperienza”, che ci serve per la comprensione della logica, è non l'esperienza che qualcosa è così e così, ma **l'esperienza che qualcosa è:** Ma ciò non è un'esperienza. **La logica è prima d'ogni esperienza – d'ogni esperienza che qualcosa è così. Essa è prima del Come, non del Che cosa.**

5.553 Russell disse che non vi siano relazioni semplici tra differenti numeri di cose (*individuals*). Ma tra quali numeri? E come dovrebbe decidersi ciò? – Mediante l'esperienza?

5.554 L'indicazione d'ogni forma speciale sarebbe perfettamente arbitraria.

5.555 È chiaro che noi abbiamo un **concetto della proposizione elementare, a prescindere dalla particolare forma logica di essa.** Ma ove si possono formare simboli secondo un sistema, ivi questo sistema è ciò che è logicamente importante, e non i singoli simboli. E come sarebbe possibile che nella logica io avessi a che fare con forme che io posso inventare? Io devo invece avere a che fare con ciò che mi rende possibile inventarle».

L. WITTGENSTEIN, *Tractatus*, 51.129-131 (trad. it. Conte, corsivo in rosso mio).

○ **La teoria del significato (T8):**

- **confronto fra realtà e proposizione = la realtà non determina l'enunciato:** la **logica** è costituita da **proposizioni** che **hanno senso indipendentemente dalla realtà** e il cui **valore di verità non dipende dal confronto con l'esperienza;**
- **polemica con Russell:**
 - **posizione di Russell = la comprensione delle proposizioni prevede due condizioni:**
 - **conoscenza diretta** delle **cose stesse** e delle **relazioni non-logiche** (cioè, le relazioni tra cose tratte dalla vita reale);
 - **conoscenza** degli **oggetti propriamente logici.**
 - **posizione di Wittgenstein = il compromesso di Russell è inaccettabile:** il **senso** della proposizione è qualcosa di **puramente logico** e, come tale, **è indifferente rispetto all'esperienza** e al **confronto diretto con essa.**

[T9]: «4.26 **L'indicazione di tutte le proposizioni elementari vere descrive il mondo completamente.** Il mondo è descritto completamente dalle indicazioni di tutte le proposizioni elementari più la indicazione, **quali di esse siano vere e quali di esse siano, invece, false.**

6.113 È il **carattere particolare delle proposizioni logiche** la **possibilità di riconoscerle vere** dal simbolo soltanto, e questo fatto chiude in sé tutta la filosofia della logica. E analogamente **è uno dei fatti più importanti l'impossibilità di riconoscere vere o false dalla proposizione soltanto le proposizioni non-logiche.**».

L. WITTGENSTEIN, *Tractatus*, 73. 141 (trad. it. Conte, corsivo in rosso mio).

○ **La forma logica delle proposizioni (T9):**

- **principio fondamentale** = è quello della **descrizione fattuale completa del mondo**: il mondo è **descritto completamente dai fatti**, cioè da **tutte le proposizioni elementari vere**;
- **valore di verità delle proposizioni elementari** = a **ogni fatto** (= proposizione elementare) è possibile **associare una condizione di verità (V) o di falsità (F)**: questo implica un **calcolo rigoroso** della verità/falsità delle proposizioni elementari mediante gli **operatori logici**.
- **tipologie di proposizioni**:
 - **tautologie** = esse sono **sempre vere**, qualunque sia il **valore di verità** delle **proposizioni componenti**;
 - **contraddizioni** = esse sono **sempre false**, qualunque sia il **valore di verità** delle **proposizioni componenti**;
 - **proposizioni né tautologiche né contraddittorie** = esse **non sono sempre vere** o **sempre false**, qualunque sia il **valore di verità** delle **proposizioni componenti**.

[T9]: «4.461 La proposizione mostra ciò che dice; **la tautologia e la contraddizione mostrano che esse non dicono nulla.** [...]. Tautologia e contraddizione sono prive di senso (*sinnlos*). (Come il punto onde due frecce divergono in direzione opposta.) (Ad esempio, io non so nulla sul tempo se so che o piove o non piove.)

4.4611 Tautologia e contraddizione **non sono però insensate**; esse appartengono al simbolismo, così come lo “0” al simbolismo dell’aritmetica.

4.462 Tautologia e contraddizione non sono immagini della realtà. Esse **non rappresentano alcuna possibile situazione.** Infatti, quella ammette ogni possibile situazione; questa, **nessuna.** Nella tautologia le condizioni della concordanza con il mondo – le relazioni di rappresentazione – si annullano l’una l’altra, così che **essa non sta in alcuna relazione di rappresentazione con la realtà.**

4.463 Le **condizioni di verità** determinano **il margine che è lasciato ai fatti dalla proposizione.** La tautologia lascia alla realtà la – infinita – totalità dello spazio logico; la contraddizione riempie tutto lo spazio logico e non lascia alla realtà alcun punto. [...]]»

○ **Tautologie e contraddizioni (T9):**

- **proposizioni maggiormente rilevanti** = si tratta dei **due gruppi di proposizioni** che Wittgenstein ritiene **maggiormente rilevanti** e sui quali **concentra la sua analisi**: in questi tipi di proposizioni, infatti, emerge con chiarezza lo **statuto scientifico della logica** che (come visto) non è quello di raffigurare il mondo in quanto tale, ma le **sue condizioni di possibilità e pensabilità**;
- **rapporto fra logica e mondo** = le tautologie e le contraddizioni mostrano **la struttura** secondo cui **la logica determina il nostro rapporto con il mondo**: se possono essere sempre vere (tautologie) o sempre false (contraddizioni), esse di fatto si riducono a **descrivere i limiti** secondo cui **possiamo raffigurarci il mondo** e a mostrare la **forma logica** secondo cui **possiamo pensarlo, conoscerlo e controllarlo**, senza dire nulla di specifico riguardo a esso e alla sua consistenza ontologica (se esiste o meno);
- **la forma logica delle proposizioni lascia un certo spazio alla realtà** = se non si tratta di tautologie o contraddizioni, bisogna **ricorrere all'esperienza** per sapere **se una proposizione corrisponde a un fatto**, cioè alla **realizzazione** di **un possibile stato di cose**.

○ Conclusioni:

- **il linguaggio come calcolo rigoroso** = nel *Tractatus* Wittgenstein cerca di elaborare una **visione del linguaggio** inteso come **calcolo rigoroso**: questa visione (in seguito rifiutata da Wittgenstein) si fonda sull'**esistenza di proposizioni semplici e ultime** (atomiche) la **cui unione** costituisce **le proposizioni complesse** (molecolari);
- **spiegazione del senso delle proposizioni complesse** = le **proposizioni complesse** hanno un **senso perfettamente determinato** che **dipende dalla verità** (= è **funzione di verità**) delle **proposizioni semplici e ultimative**: questa idea del **senso perfettamente determinato**, fondata sull'**isomorfismo tra linguaggio e realtà** (che Wittgenstein chiama anche **teoria della raffigurazione**), sarà **in seguito abbandonata da Wittgenstein**.
- **le leggi della logica costituiscono l'impalcatura** (*Gerüst*) **del mondo** = a differenza delle tautologie e delle altre proposizioni necessarie, le **leggi logiche** mostrano **come stanno le cose** o, in altri termini, **come funziona il mondo**: in questo senso, **le proposizioni** del *Tractatus* sono **come una scala** che **permette di salire a vedere** le **relazioni possibili tra le cose** che, di fatto, **si realizzano attualmente nel mondo**.